

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	472
Maggioranza	237
Hanno votato sì	305
Hanno votato no ..	167).

Prendo atto che l'onorevole Sterpa non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato sì	308
Hanno votato no ..	161).

Prendo atto che l'onorevole Sterpa non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo in esame riguarda lo stato di previsione e di spesa del Ministero della salute. Non intendo soffermarmi sugli elementi che in sede di discussione generale sono stati evidenziati dal gruppo della Margherita e dalle forze del centrosinistra e sulle nostre preoccupazioni e sulle nostre critiche alle politiche sociali e sanitarie.

Colgo tuttavia l'occasione per ricordare all'Assemblea, approfittando della larga presenza del Governo, uno degli elementi a nostro avviso più significativi del G8 di Genova, che, pur essendo spesso ricordato per avvenimenti negativi, porta con sé anche la creazione del *Global Fund*, vale a dire di un fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. Si tratta di un tentativo di aiutare i paesi poveri del mondo a riuscire a liberarsi di queste terribili malattie.

Non intendo ricordare i risultati concreti di tale lavoro né gli impegni particolari assunti anche dal nostro paese; intendo tuttavia ricordare, onorevoli colleghi della maggioranza e dell'opposizione, i dibattiti, gli ordini del giorno e gli impegni ripetutamente assunti dal Governo, per sottolineare la propria adesione. Richiamo in particolare l'attenzione sulla necessità di mantenere l'impegno relativo ai 100 milioni di euro annui di contributo del nostro paese al Fondo. I tagli introdotti in sede di bilancio, anche con la legge finanziaria in esame, alla cooperazione italiana non consentono di onorare questa promessa.

Poco fa era presente in aula il Presidente del Consiglio: egli ha assunto tale impegno in sede internazionale, e vorrà sicuramente mantenerlo. Il nostro ministro degli affari esteri si sta adoperando in sede internazionale, presso le Nazioni Unite, affinché al nostro paese sia riconosciuto in tale sede un ruolo più importante e pregnante, come da tutti auspicato: con quale forza il ministro degli affari esteri, Fini, potrà chiedere un ruolo più forte l'Italia nell'ambito dell'ONU?

Chiediamo, onorevoli colleghi, che l'impegno al versamento di 100 milioni di euro

quale contributo dell'Italia al Fondo globale per la lotta a queste terribili malattie, possa essere mantenuto, in questa occasione o in un'altra immediatamente successiva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	460
Astenuti	1
Maggioranza	231
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ..	158).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che l'onorevole Frigato ha erroneamente votato a favore, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor presidente, l'articolo 16 al nostro esame, che autorizza la spesa generale dello Stato per l'anno finanziario 2005, sia in termini di competenza che in termini di cassa, ci offre la possibilità di svolgere una riflessione, necessariamente breve, vista la sede nella quale viene effettuata, per riportare in questo contesto alcune riflessioni svolte

dalla Corte dei conti nella sua relazione annuale. È ben vero che la relazione viene svolta su un bilancio consolidato, il rendiconto, ma è sicuramente indispensabile e fondamentale al fine di svolgere una attenta programmazione e un attento lavoro sul bilancio di previsione sapere da dove si comincia, per poi meglio ragionare sulle previsioni di competenza e di cassa.

La Corte dei conti pone alcune riflessioni, più precisamente in sei punti, che non possono non essere da noi conosciute e soprattutto tenute in debita considerazione nel momento in cui si va a stanziare la spesa generale dello Stato nell'ambito del proprio bilancio finanziario.

La prima considerazione mossa dalla Corte dei conti viene riferita alla forte divergenza, che ogni anno aumenta sempre di più, tra le spese per interessi e l'avanzo primario. Le spese per interessi hanno, infatti, segnato una riduzione (e tale andamento è proseguito anche quest'anno), mentre si è ulteriormente ridotto l'avanzo al netto degli interessi, dal 3,5 al 2,9 per cento per quanto riguarda il 2003, ora ridotto a poco più dell'1 per cento; quindi, si è dimezzato nel 2003 ed è diventato un quarto nell'anno in corso. Con riferimento al 1977, allorché aveva superato il 6 per cento del prodotto interno lordo, l'evidenza è davanti agli occhi di tutti: in buona sostanza, vi siete mangiati il capitale!

Il saldo corrente è tornato ad essere negativo dopo cinque anni di avanzi e nonostante sia proseguita la riduzione della spesa per interessi, cosa sulla quale sarebbe opportuno che il ministro dell'economia rendesse tutti noi edotti; noi che siamo del mestiere conosciamo il perché ma la cosa risulta assolutamente grave e non giustificabile!

Le spese correnti al netto degli interessi sono cresciute ben più rapidamente del prodotto interno lordo nominale, aumentando di ben più di un punto l'incidenza percentuale sul prodotto. Le entrate tributarie, escludendo gli effetti stimati in circa 20 miliardi di euro dalle varie sanatorie (quelle fiscali), hanno registrato, invece, una crescita molto inferiore rispetto al prodotto interno lordo nominale, con una di-

minuzione delle imposte dirette non compensate dalla crescita delle imposte indirette. E potrei proseguire, Presidente!

Cos'è che vogliamo dire? Vogliamo dire che, in buona sostanza, questo Governo — e questa maggioranza — hanno perso la regia del bilancio, hanno perso la regia dei propri conti ed hanno portato e stanno portando il paese al disastro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	167).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, con le annesse tabelle A e B

ed i relativi allegati nn. 1 e 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con le annesse tabelle A e B ed i relativi allegati nn. 1 e 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	474
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	166).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

Colleghi, a questo punto sospendo l'esame del disegno di legge di bilancio per passare al seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge di bilancio avrà luogo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5310-bis-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 20 dicembre.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 5311-B sezione 2*).

Avverto altresì che è in distribuzione l'*errata corrige* del testo di alcuni emendamenti pubblicati nel fascicolo 1.

Avverto inoltre che, rispetto agli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione, la Presidenza non ritiene ricevibili i seguenti, ulteriori emendamenti, in quanto interamente sostitutivi o soppressivi di disposizioni solo parzialmente modificate dal Senato: Maura Cossutta 1.234, Russo Spena 1.148 e 1.158. La Presidenza non ritiene inoltre ammissibile, in quanto carente di compensazione, l'emendamento Agostini 1.120 (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-B sezione 1*).

Avverto infine i colleghi che nei fascicoli degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria sono riportati gli emendamenti ammissibili presentati presso la Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede referente, ivi respinti e nuovamente presentati ai fini dell'esame del provvedimento in Assemblea e gli emendamenti presentati con riferimento alle parti del provvedimento modificate

dalla Commissione bilancio che risultino consequenziali alle medesime.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione. Facendo seguito alle repliche di stamani del relatore Crosetto e del sottosegretario Vegas, il ministro per i rapporti con il Parlamento mi ha indirizzato la seguente lettera: «Egregio Presidente ...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sentiamo, sentiamo ...

PRESIDENTE. ... il Governo ritiene necessario apportare alcune modifiche al testo del disegno di legge finanziaria licenziato dalla Commissione allo scopo di evitare possibili dubbi di illegittimità costituzionale e di garantire, in questo modo, l'effettiva entrata in vigore della stessa il 1° gennaio 2005. A questo fine propongo un brevissimo rinvio dell'esame del testo in Commissione ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. È indecente questa cosa! Meglio tardi che mai!

PRESIDENTE. Sulla richiesta del Governo chiedo di conoscere l'avviso del presidente della Commissione bilancio. Prego, onorevole Giancarlo Giorgetti, ha facoltà di parlare.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che, anche in un tempo limitato, la Commissione possa utilmente riunirsi per correggere il testo con riferimento alle tre disposizioni segnalate - mi sembra - da parte del Governo, secondo quanto emerso nel corso della discussione sulle linee generali di stamani.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio in Commissione darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo anche a nome dei colleghi della Margherita, dei Socialisti democratici italiani e dell'onorevole Mazzuca Poggiolini, dei Repubblicani europei.

Noi siamo d'accordo sul rinvio perché riteniamo che il testo abbia bisogno di interventi robusti — non solo di quelli indicati — per la seguente ragione: esso contiene molte norme microsettoriali — lei l'ha denunciato anche stamani — e molte norme ordinamentali.

Onorevoli colleghi, si pone un problema democratico di non scarso rilievo: qui alla Camera è stata seguita la legge e, conseguentemente, sono state stralciate dal testo le norme ordinamentali e microsettoriali. Ci siamo tuttavia ritrovati ad esaminare tali norme perché le ha reintrodotte il Senato, dove non è stato operato alcun filtro. Allora, esiste una disparità di rapporto non tra le Camere, ma tra parlamentari e paese: di fronte alle esigenze, alle spinte microsettoriali — anche legittime (non discuto di questo aspetto) — provenienti dai collegi, dai cittadini, e così via, una parte dei parlamentari può rispondere positivamente ed un'altra, poiché rispetta le regole, non può farlo!

Signor Presidente, si pone un problema democratico: lo squilibrio che ho segnalato non è tra le Camere, ma riguarda la rappresentanza democratica del paese. Quindi, poiché anche la risoluzione con la quale è stato approvato il documento di programmazione economico-finanziaria impegnava il Governo a non inserire norme microsettoriali né norme ordinamentali — qui, invece, abbiamo le une e le altre —, noi crediamo che la Commissione debba valutare attentamente il testo. Non ci riferiamo a questioni di merito (perché siamo in disaccordo sul contenuto del disegno di legge finanziaria), ma ad una questione più di fondo: credo sia necessario che il presidente Giorgetti e la Commissione esaminino il testo e che vengano stralciate, accantonate, tutte le disposizioni che non rispondono alle regole secondo le quali gli interventi microsettoriali

e le norme ordinamentali non possono entrare nel testo (*Commenti dei deputati Parolo e Caparini*).

Collegli, lo so che avete avuto finanziamenti per *Radio Padania* (*Commenti di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)... Questa è una delle norme da stralciare (lo dico a proposito delle leggi generali che valgono per tutti). A parte questo ...

ANDREA GIBELLI. Le cooperative rosse!

LUCIANO VIOLANTE. Quelle una volta; adesso non ce ne sono più per nessuno! Quindi, fermo restando, signor Presidente ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

LUCIANO VIOLANTE. Ma è vero che hanno avuto i soldi per *Radio Padania*!

PRESIDENTE. Al di là di questo, chiedo silenzio.

LUCIANO VIOLANTE. Pensavo si trattasse di questo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono rei confessi: lo dicono loro!

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena...

LUCIANO VIOLANTE. No, non sono rei confessi; sono soltanto finanziati: è un'altra cosa, è un'altra categoria!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, andiamo avanti, suavia!

LUCIANO VIOLANTE. Quindi, signor Presidente, noi le chiederemmo che la Commissione disponga di un tempo adeguato per valutare anche queste forme di accantonamento, in modo che il testo torni in Assemblea ripulito di tutto ciò che non deve contenere e la Camera possa esaminare, con l'opportuna rapidità, un testo

depurato di tutti gli aspetti contrari alla legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo stato dell'arte è il seguente: il Governo propone il rinvio ed il presidente della Commissione e l'opposizione concordano sulla proposta. Tuttavia, mi sorge il dubbio che non vi sia l'accordo unanime sui tempi del rinvio. Credo sia questo il nodo.

Onorevole Giancarlo Giorgetti, per quanto riguarda la proposta del rinvio del testo in Commissione, credo debba essere formalizzata. Lei dovrebbe indicarmi anche il tempo necessario per il rinvio, altrimenti rimandiamo *sine die*...

GIANCARLO GIORGETTI. *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, so che ciò che sto per dire mi attirerà un po' di antipatie, ma ritengo che quello delle ore 18 possa essere il termine entro cui sviluppare queste valutazioni; peraltro, tale termine non pregiudica la possibilità da parte della Commissione di valutare anche le questioni poste dall'onorevole Violante.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, lei ha formalizzato una proposta che ho il dovere di porre in votazione.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta dell'onorevole Giancarlo Giorgetti...

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, su cosa si vota?

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione.

Onorevole Violante, l'onorevole Giancarlo Giorgetti ha proposto il rinvio in Commissione del disegno di legge finan-

ziaria, in tempi brevi. Lei ha dichiarato che eravate d'accordo, ma dal suo intervento, che ha sollevato questioni rilevanti, deduco che non concordi sui « tempi brevi ». Ho chiesto all'onorevole Giancarlo Giorgetti di formalizzare...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, che io ricordi, è la prima volta che si vota con riferimento all'orario. Non si è mai votato sull'ora. È il Presidente dell'Assemblea, garante dei lavori dell'aula, che stabilisce l'ora: non è il presidente della Commissione. Non si può lasciare alla maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, capisco perfettamente. Credo che mai come in questa circostanza, ci capiamo tutti. Tuttavia, tenga presente che, nell'indicare un termine, non possiamo prescindere dalla situazione in cui ci troviamo, dal fatto che oggi è il 27 dicembre, dalla necessità di approvare i documenti di bilancio e di evitare l'esercizio provvisorio. Il Presidente ha (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Calma, calma, colleghi. Se parliamo con serenità, forse possiamo arrivare ad una soluzione condivisa. Agitarsi non serve a nulla.

Il presidente della Commissione ha proposto il termine delle ore 18. Evidentemente, tale termine è ritenuto incongruo dall'opposizione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma! Non ho dato corso alla votazione, che

era già stata indetta, proprio per rispetto nei confronti di tutti. Se stiamo calmi, capiamo!

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che la lettera del Governo e la proposta del presidente della Commissione intendano accogliere alcuni dei rilievi formulati anche dai colleghi dell'opposizione. La scelta di riportare il testo in Commissione, anziché votare direttamente in aula le proposte emendative, è volta proprio a favorire, nella sede ristretta della Commissione, un esame più approfondito delle norme che il Governo propone di rivedere. Mi sembra che tale scelta sia stata apprezzata da tutti in aula.

Ovviamente (lei vi ha fatto riferimento), abbiamo particolari responsabilità costituzionali, essendoci il limite del 31 dicembre entro il quale i documenti di bilancio devono essere approvati. Vorrei far capire ai colleghi dell'opposizione (ma credo che se ne rendano conto) che, in questo momento, il Parlamento non è più diviso tra maggioranza, opposizione e Governo. Si tratta semplicemente di voler rappresentare e tutelare gli interessi dello Stato e del nostro paese; peraltro, vorrei porre l'accento sulle gravissime conseguenze sul piano internazionale del ricorso all'esercizio provvisorio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

ELIO VITO. Presidente, vorrei fare una diversa valutazione.

Se c'è davvero volontà solo ed esclusivamente di dare tempo alla Commissione di poter esaminare compiutamente queste norme, io posso anche essere d'accordo — mi sembra che il termine proposto dal presidente Giorgetti sia già congruo, ma è un termine che può essere ancora rivisto —, però, Presidente, è evidente che, se la volontà è questa, essa non ha nulla a che vedere con l'orario di conclusione dei nostri lavori della seduta di domani, anche con riferimento alla trasmissione del testo al Senato.

Ecco perché, Presidente, credo che occorrerà prendere altre decisioni, anche rispetto alle ventiquattr'ore che devono trascorrere per il voto di fiducia, con le quali si vedrà se i colleghi sono solo interessati ad avere più tempo in Commissione o invece a rendere difficoltosa l'approvazione della manovra, con tutte le conseguenze nefaste per il paese, di cui parlavo prima (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è inutile continuare questo dibattito perdendo tempo utile. Per consentire al Governo e, credo, alla maggioranza di presentare unicamente gli emendamenti preannunciati dal ministro Giovanardi relativi a profili di costituzionalità — il presidente Violante, a nome dell'opposizione, ha anticipato di ritenere incongrua l'introduzione nella legge finanziaria di alcune norme microsettoriali, che evidentemente l'opposizione si riserverà di emendare in senso soppressivo nell'ambito della Commissione — sospendo la seduta fino alle 19,15.

La seduta, sospesa alle 16,30 è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE. Colleghi, come concordato prima della sospensione della seduta, riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005, nel testo licenziato dalla Commissione bilancio a seguito del rinvio in precedenza deliberato in Assemblea.

Al riguardo avverto che il nuovo testo approvato dalla Commissione, rispetto al precedente, reca la soppressione dei commi 12, 13, 116, 527, 555, 556, 557 e 579. Sono state altresì apportate le consequenziali modifiche alla tabella A.

Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti alle parti modificate del testo è stato fissato alle ore 19,15 di oggi; gli emendamenti riferiti alle restanti parti del disegno di legge finanziaria, già pubblicati nel fascicolo n. 1 e non dichiarati inammissibili, debbono considerarsi ripresentati.

**(Esame dell'articolo unico
— A.C. 5310-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo unico del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis-B sezione 3*).

**(Posizione della questione di fiducia —
A.C. 5310-bis-B)**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro Giovanardi, non si scoraggi; il suo intervento era previsto.

Prego, ministro, ha facoltà di parlare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), dell'articolo unico del disegno di legge n. 5310-bis-B, nel testo della Commissione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, per quanto lei lo abbia poc'anzi definito alquanto scontato, ci troviamo comunque dinanzi ad un annuncio che costituisce un episodio per noi molto grave. Questa, se non vado errato, signor ministro Giovanardi, è la undicesima que-

stione di fiducia posta nel corso degli ultimi dodici mesi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori.

RENZO INNOCENTI. ...ed interviene, anche quest'anno, in occasione della manovra di bilancio.

Cari colleghi, signor Presidente, consideriamo la circostanza estremamente grave. Alla Camera dei deputati, siamo, infatti, giunti ad esaminare in prima lettura la manovra di bilancio sapendo che il testo al nostro esame, per stessa ammissione dei rappresentanti del Governo e della maggioranza, non era veritiero. Ricordo come, al termine di questo primo esame, lei, ministro, molto solennemente, e con il nostro apprezzamento, dichiarò che la terza lettura non avrebbe rappresentato un passaggio soltanto formale. Le chiedo ora, e mi scuso se lo faccio, di che cosa si tratti se non di un passaggio formale, e non solo. Forse, il che è peggio, si tratta di un passaggio silenzioso in un ramo del Parlamento, la Camera dei deputati, che non ha avuto la possibilità di discutere e di illustrare i propri emendamenti. Si è negata ai parlamentari la possibilità, sostenendo le proprie posizioni, di modificare il testo laddove avessero ritenuto necessario apportarvi modifiche. Già oggi, nel suo intervento, il presidente Violante faceva riferimento proprio a questo fatto; ad uno squilibrio esistente, sul piano dei diritti spettanti alla rappresentanza politica, tra questa Camera e l'altro ramo del Parlamento dove i senatori hanno invece avuto la possibilità, in Commissione bilancio o, comunque, nel corso dell'esame del provvedimento, di confrontarsi sul testo. Noi non abbiamo neppure tale possibilità.

Non solo; nell'altro ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un maxi-emendamento con il quale ha introdotto nel testo temi e contenuti normativi che, nel passaggio alla Camera dei deputati, erano stati dichiarati inammissibili per estraneità di materia e perché in contrasto

con le procedure di bilancio. Si tratta di norme di carattere ordinamentale e di norme che provocano una proliferazione di misure ed un frazionamento localistico che niente hanno a che vedere — anzi, meglio: niente dovrebbero avere a che vedere — con le procedure della manovra di bilancio; come lei mi insegna, signor Presidente, si tratta della legge principe.

Infatti, è in quella sede che si individuano i criteri e le finalità per allocare le risorse disponibili in questo paese e che si compiono le scelte rilevanti.

Ora, signor Presidente, se un ramo del Parlamento non ha neanche la possibilità di discutere, come è accaduto quest'anno alla Camera dei deputati, mi domando, allora, se non vada in crisi il rapporto esistente tra la rappresentanza democratica e le scelte che si compiono in questo paese.

Scusate, onorevoli colleghi, ma non metterei la sordina a tale questione, poiché credo che, al di là dei ruoli di maggioranza o di opposizione che possiamo ricoprire, in questa sede siamo tutti consapevoli che l'istituzione parlamentare sopravvive alle maggioranze contingenti e che vi è un potere autonomo da esercitare. Orbene, ciò non esiste più, perché oggi, con la richiesta di fiducia, si pone un suggello alla mancanza di autonomia di questo ramo del Parlamento nei confronti del Governo su un provvedimento che è diventato, ormai, una matassa di norme spesso difficilmente comprensibili.

Allora, quando rappresentanti autorevoli del Governo affermano la necessità...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, si avvii a concludere!

RENZO INNOCENTI. ... di pervenire ad una maggiore semplificazione normativa, vorrei osservare che, in questo caso, ci troviamo di fronte ad un articolo unico composto da 580 commi, alcuni dei quali, peraltro, sono in contraddizione tra loro!

Credo che questo sia esattamente il contrario sia di ciò che recita la nostra Costituzione, sia, soprattutto, di quanto chiedono i cittadini. Si tratta, infatti, di un

modo di legiferare — di cui voi, come maggioranza e Governo, vi assumete la responsabilità — che mette in crisi anche la certezza del diritto, poiché spesso i cittadini non sanno nemmeno cosa significhino i numeri e le parole inseriti in 580 commi di un articolo, e ciò creerà dei contenziosi!

Ecco, signor Presidente, nel dichiarare la nostra ferma contrarietà al modo con cui questo Governo limita gli spazi di autonomia ed il pluralismo all'interno della Camera dei deputati, riteniamo di evidenziare proprio a lei la necessità di svolgere una seria riflessione sul futuro del lavoro all'interno della stessa Camera dei deputati.

Ricordo infatti che, all'inizio della legislatura, lei aveva suggerito alcune idee sulla questione dell'adozione di una nuova procedura per l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria. Credo che il Governo e questa maggioranza abbiano riformato tale procedura di fatto, senza modificare la normativa, ma ponendo il Parlamento nella condizione solo di assistere passivamente, con una sola voce, quella delle opposizioni, a difesa della sua autonomia. Si tratta di una posizione che manterremo, in maniera forte e chiara, sia in quest'aula, in questi giorni, sia nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Innocenti. Naturalmente, la battuta che avevo rivolto al ministro Giovanardi conteneva un giudizio previsionale, non certo un giudizio di merito che non intendo esprimere. Comunque, ciascuno di noi potrà formulare un giudizio di merito ed il Governo ne risponderà, nell'ambito della dinamica del rapporto con la sua maggioranza, con il paese e via dicendo... Ho espresso l'idea che, in qualche modo, era facile poter prevedere questo atteggiamento nella giornata odierna.

Per quanto riguarda i tempi che la Presidenza ha garantito, vorrei rappresentare all'onorevole Innocenti che ritengo tutt'altro che banali le sue valutazioni, che

sono serie e che investono il rapporto intercorrente non solo tra la maggioranza e l'opposizione, ma tra il Parlamento ed il Governo. Lei sa, onorevole Innocenti, che il Presidente della Camera è stato coerente con l'impegno assunto: non a caso, infatti, siamo tornati in questa sede tra Natale e Capodanno, proprio perché il Presidente, per quanto in suo potere, ha garantito alla Commissione bilancio che l'esame del disegno di legge finanziaria non fosse compreso in poche ore, come si stava profilando prima di Natale.

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a ciò che ha detto il collega Innocenti, al quale mi associo. Lei sa che abbiamo esaminato un testo del tutto diverso da quello presentato in prima lettura alla Camera, a causa dell'emendamento in materia fiscale, che — come a lei è altrettanto noto — a noi non piace quanto al merito, ma è giudicato dalla maggioranza e dal Governo elemento qualificante di questa manovra finanziaria. In prima lettura non si aveva ancora notizia di tale elemento, a conferma che l'attuale è un testo affatto diverso da quello esaminato in prima lettura.

L'onorevole Innocenti ricordava il suo formale e solenne impegno ad un esame, in seconda lettura da parte della Camera, non formale, non meramente rituale. Un esame non rituale e non formale che s'impone a maggior ragione alla luce della circostanza che lei stesso ha rilevato criticamente questa mattina, ossia che ci siamo imbattuti in un testo non solo radicalmente nuovo, ma nel quale figurano norme microsettoriali ed altre dichiarate inammissibili dalla sua Presidenza. Ciò, a maggior ragione, rafforzava appunto l'esigenza di un esame non rituale e non formale.

Lei ci concederà che non siamo alle prese con un esame non formale e non rituale e che non abbiamo avuto affatto la

possibilità di discutere. Una piccola testimonianza di ciò si è avuta, poco fa, in Commissione bilancio, in cui è stato tale il desiderio di un parlamentare — in questo caso, della maggioranza, l'onorevole Buontempo — di esprimere un'opinione almeno su un punto, di presentare un emendamento, sottoporlo al voto, e — guarda caso! — in tale circostanza il Governo è stato battuto. Ciò a testimonianza dell'affiorare dell'esigenza, perfino in un parlamentare della maggioranza, di esprimere un'opinione e di sottoporre ad un voto un proprio emendamento.

Ciò la dice lunga anche sulla moltiplicazione delle questioni di fiducia! Si dimostra che anche all'interno della maggioranza vi sono divisioni — l'abbiamo riscontrato, lo ripeto, poco fa — per venire a capo delle quali si ricorre puntualmente allo strumento della fiducia.

Concludo, riproponendo le stesse tesi avanzate dall'amico Innocenti, e rilevando che al relatore — persona dabbene — è sfuggita l'affermazione che siamo alla seconda mortificazione della Camera! Che lo dica il relatore di maggioranza è circostanza, a dir poco, eloquente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che darò ora la parola ad un oratore per gruppo che ne farà richiesta.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, anch'io sono d'accordo — lo abbiamo ribadito molte volte, purtroppo senza effetto, in questi due mesi di discussione — sulle valutazioni sia dell'onorevole Innocenti sia dell'onorevole Monaco.

Credo che, anche se tutti davamo per scontato tale esito, ossia la posizione della questione di fiducia questa sera — non occorre un grande acume politico per comprenderlo! —, dobbiamo avere la forza

di indignarci, di protestare, di portare argomenti critici, in termini non rituali, come stiamo facendo. Questo non è, dunque, un rituale, ma un tentativo di riproporre, con forza, una legittimazione ed un'autonomia del Parlamento, che credo siano mutilate, anche dal punto di vista costituzionale, oltre che riguardo al funzionamento dell'organo, da ciò che sta avvenendo.

Innanzitutto, non si tratta di numeri, di voti di fiducia e apposizione degli stessi. Credo che si stia parlando di una materia — la legge che sovrintende alla politica economica, al bilancio dello Stato — che, quest'anno — prima, con la fiducia alla Camera, poi al Senato su un altro testo, poi ancora con un'altra fiducia alla Camera, ed infine, molto probabilmente, ancora con la fiducia al Senato —, sarà complessivamente approvata attraverso una consequenzialità di maxiemendamenti, la cui trasparenza è veramente scarsa e non intelligibile neanche dal Parlamento: un cono d'ombra per il Parlamento stesso, oltre che per l'opinione pubblica.

Secondo punto: vi sono alcuni profili di costituzionalità e non ci si può difendere dietro lo scudo della diversità dei regolamenti. Peraltro, mi pare che poi le foglie di fico in qualche modo caschino.

Signor Presidente Casini, basta leggere (lei lo avrà certamente fatto) la dichiarazione di poche ore fa del Presidente Pera, il quale ha affermato che non sapeva, non aveva capito e, se aveva capito, in qualche modo, non poteva fare nulla per quanto riguarda le ammissibilità.

Alla Camera è stata dichiarata l'inammissibilità di alcuni emendamenti che poi sono stati ammessi al Senato, che sono stati inseriti nel maxiemendamento approvato con la posizione della questione di fiducia al Senato e che ci siamo ritrovati qui alla Camera. Perché la questione di fiducia? Abbiamo detto di eliminare le norme ordinarie (perlomeno solo quelle) in Commissione per ragioni di igiene istituzionale: nulla! Allora, il problema è che, dietro il dato della costituzionalità, vi è un Governo che si sottrae ad

un confronto, perché teme che un impianto iniquo e mediocre sia indifendibile anche sul piano della costituzionalità.

Chiedo questo al Governo e lo abbiamo chiesto in Commissione al sottosegretario Vegas. Oggi voi, come Governo, avete dovuto presentare tre emendamenti soppressivi: uno lo ha presentato il relatore, uno (che poi è stato approvato) è stato presentato dall'onorevole Buontempo, ossia da un collega della maggioranza. Ciò vuol dire che questo inanellarsi di maxiemendamenti e di voti di fiducia ha trovato oggi, all'ultimo minuto, un'ora prima della posizione della questione di fiducia, una correzione che viene da parte della stessa autorità che presenta il bilancio. Mi rivolgo anche ai colleghi giuristi della maggioranza, all'onorevole Biondi e agli altri: questa è veramente un'aberrazione! Mi riferisco al fatto che oggi il Governo, dopo aver posto la questione di fiducia al Senato, l'ha dovuta porre alla Camera, dopo aver abrogato nel passaggio in Commissione norme che avevano il sentore della incostituzionalità. E il sottosegretario Vegas ci ha detto: ci hanno fatto capire dall'esterno (probabilmente, voleva dire dall'alto colle) che erano incostituzionali e, quindi, dobbiamo abrogarle.

È bene che questa vicenda, così come si è svolta, sia sottoposta al giudizio reale delle cittadine e dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, come hanno già detto i colleghi di opposizione, vorrei fare appello espressamente a lei ed alla sua diretta responsabilità di garante del lavoro e della rappresentanza democratica che tutti, maggioranza e opposizione, significhiamo.

Signor Presidente, lei ricorderà che, sia in quest'aula sia in pubblico, avevamo più volte espresso apprezzamento (che questa

sera è tornato a lei dai banchi dell'opposizione) per il suo tentativo di ordinare e meglio organizzare il lavoro per la costruzione della legge di bilancio.

Signor Presidente, non ci scandalizza che anche in Italia, come in altri Governi democratici, si voglia semplificare la procedura per approvare il *budget* dello Stato, cioè la legge finanziaria. Però, questa sera, soprattutto per l'esperienza politica che abbiamo vissuto in questi tre anni ed anche per l'identità politica nella quale mi riconosco, faccio appello a lei perché pronunci qualche parola di chiarezza rispetto al futuro.

Signor Presidente, il tema politico è quello della garanzia delle regole che oggettivamente, per il secondo anno consecutivo, sono totalmente saltate. Il disegno di legge finanziaria — sul quale il Governo ha testé chiesto il voto di fiducia che domani otterrà dalla sua maggioranza — è in sostanza un atto di ipocrita dispersione di energie che, invece, il Parlamento può utilizzare nella riflessione sulla legge di bilancio. È una totale esautorazione, da parte del Governo, del Parlamento, i cui componenti non hanno più alcuna possibilità di introdurre elementi di riflessione. Basterebbe ricordare l'impegno emendativo che abbiamo già profuso: e oggi, signor ministro dell'economia, dobbiamo dire che è stato un teatrino. Infatti, abbiamo svolto un lavoro su un primo documento che evidentemente non è servito a nulla.

In realtà, a Palazzo Chigi e al Ministero dell'economia e delle finanze si trattavano commi (circa 500) che reintroducevano, attraverso un maxiemendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia nell'altro ramo del Parlamento, una serie di materie che il Presidente della Camera, a garanzia delle regole e del nostro lavoro, aveva di fatto escluso, sia quelle di carattere ordinamentale, sia, illustri colleghi di maggioranza, quelle che abbiamo definito — anche qui ipocritamente — microsettoriali, con una pletora di piccoli interventi a pioggia che ricordano più la vigilia di una campagna elettorale che non la finanziaria al giro di boa di una legislatura.

Inoltre, sottolineo che tutto il lavoro istruttorio, a cominciare dal Documento di programmazione economico-finanziaria, è, evidentemente, totalmente vanificato.

Signor Presidente, vorrei chiedere a lei, che siede sullo scranno più alto di questo ramo del Parlamento, per questa condivisione della cultura della moderazione e del rispetto delle regole, che è la garanzia sulla quale si può costruire la democrazia, di dire una parola di garanzia per il futuro rispetto alla legge di bilancio. Per piacere, il prossimo anno, che sarà l'inverno precedente la campagna elettorale, si evitino la vergogna e l'imbarazzo che la Camera dei deputati vivrà tra stasera e domani!

PRESIDENTE. Onorevole De Francisci, il mio parere sul punto è molto chiaro e l'ho espresso già in tante circostanze.

Avverto che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, in attesa delle cui determinazioni sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 19,55.

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Ufficio di Presidenza, nella odierna riunione, ha preso in esame il complesso degli episodi avvenuti in Assemblea, per i quali era stato dato mandato al collegio dei questori di approfondire o svolgere un'istruttoria.

L'Ufficio di Presidenza, in particolare, ha esaminato i fatti avvenuti in occasione della seduta del 31 luglio 2004, anche dopo la sospensione della seduta medesima, deliberando, a seguito dell'istruttoria svolta, di censurare il comportamento tenuto dal deputato Vascon.

L'Ufficio di Presidenza ha, altresì, esaminato gli episodi avvenuti in Assemblea lo scorso 15 dicembre nei confronti del Presidente di turno, l'onorevole Mastella, deliberando di censurare il comportamento tenuto dal deputato Rosy Bindi.

Ai sensi dell'articolo 60 del regolamento della Camera, le decisioni in tema di sanzioni adottate dall'Ufficio di Presidenza sono comunicate all'Assemblea e, in nessun caso, possono essere oggetto di discussione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo si è testé riunita per definire l'organizzazione del dibattito conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico al disegno di legge n. 5310-bis-B (legge finanziaria per il 2005), nel testo della Commissione.

L'illustrazione degli emendamenti presentati si svolgerà questa sera, con eventuale prosecuzione notturna.

Poiché la questione di fiducia è stata posta alle 19,20 di oggi, la votazione per appello nominale avrà luogo, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento, domani alla stessa ora.

Le dichiarazioni di voto avranno pertanto inizio domani alle 17. Successivamente, avranno luogo l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge. Come già convenuto, il termine per la presentazione degli ordini del giorno resta stabilito alle ore 10 di domani mattina.

Nella giornata di domani, dopo il voto finale, si passerà all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure per garantire la funzionalità della Croce rossa italiana, ove modificato dal Senato.

Proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la III Commissione permanente (Affari este-

ri), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 2836. — « Contributo straordinario in favore dello Staff College, organismo delle Nazioni Unite, con sede in Torino » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5351).

Si riprende la discussione.

(Interventi per l'illustrazione delle proposte emendative — A.C. 5310-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi per l'illustrazione delle proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ho iniziato a prendere in considerazione gli emendamenti qualificanti che abbiamo presentato al disegno di legge finanziaria, avevo già immaginato, come peraltro sapevamo tutti (bastava leggere i giornali), che l'alea del voto di fiducia che gravava sul disegno di legge finanziaria avrebbe comportato nuovamente, reiteratamente, l'impossibilità per la Camera dei deputati di entrare nel merito delle questioni che attengono ai problemi più qualificanti del paese. Lo avrebbe impedito per l'ennesima volta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 20)

LINO DUILIO. Non siamo riusciti adeguatamente a discutere del merito in sede di primo esame, di prima lettura del disegno di legge finanziaria, delle misure relative allo sviluppo (perché ci è stato detto che sarebbe stato presentato succes-

sivamente un provvedimento collegato sullo sviluppo), né dei provvedimenti in materia fiscale (perché ci è stato detto che i suddetti sarebbero stati, come poi è avvenuto, presentati al Senato).

Ci siamo, pertanto, trovati di fronte ad una situazione, come a suo tempo peraltro abbiamo denunciato, di una finanziaria amputata; adesso siamo di fronte, come è stato detto dal vicepresidente del gruppo, onorevole Monaco, ad un'ennesima mortificazione del lavoro della Camera dei deputati.

Peraltro, devo considerare, esaminando il testo che ci è stato consegnato, che il passaggio del testo al Senato ha comportato delle « squisitezze » anche sul piano contenutistico e procedurale che mi preme segnalare a questa Camera.

Avevamo presentato a suo tempo degli emendamenti che sono stati ritenuti inammissibili da parte della Presidenza della Camera. Gli stessi emendamenti, tali e quali, sono stati poi ripresentati al Senato e sono stati considerati ammissibili. Oltre a ciò, è successo che poi, con il maxiemendamento del Governo, lo stesso li abbia fatti propri, li abbia sussunti, realizzando questa originale situazione.

Pertanto, al di là dell'autonomia dei due rami del Parlamento, ad un ramo del Parlamento viene sostanzialmente impedito di discutere alcune questioni in nome di un criterio di ammissibilità, mentre nell'altro addirittura si arriva a far propri questi emendamenti, precedentemente ritenuti inammissibili alla Camera, facendoli passare con un voto di fiducia.

Inoltre, analizzando il testo trasmesso dal Senato, constatiamo l'esistenza di una gragnola di commi che ci rende difficile individuare una linea di continuità tra i diversi provvedimenti, che vanno dall'autocertificazione per l'acquisto dei tartufi da parte di esercizi che li acquistano da privati cittadini, al finanziamento di centri culturali, al finanziamento di organismi di comunicazione di partito e così via. Insomma, una serie di questioni che una volta si sarebbero definite squisitamente clientelari e l'unica conclusione che questi emendamenti

senza capo né coda ci inducono a svolgere è che lo stimabile sottosegretario Vegas, che qui alla Camera è stato un irreprensibile censore dei nostri emendamenti e anche di alcuni presentati dalla maggioranza, al Senato ha mostrato un volto più umano, facendo propri questi emendamenti e inserendoli nel maxiemendamento del Governo, peraltro manifestando anche qualità da maghi e da prestigiatori. Infatti, leggevamo dai giornali che dalla sera alla mattina si reperivano risorse non di 5 milioni di euro, come chiedevamo con alcuni nostri emendamenti, ma di centinaia di milioni di euro, dimostrando capacità che, evidentemente, erano emerse nel passaggio dalla Camera al Senato.

Al di là della facile ironia su questo modo di procedere in ordine a questa finanziaria, una prima domanda che sarebbe stato opportuno rivolgere al Governo, se ne avessimo avuto la possibilità, è sapere quale sia il livello di minore spesa che, procedendo con questi quasi 600 commi, si realizza con la finanziaria così come ci è stata trasmessa dal Senato.

Vi è un problema di qualità sul versante di un'estetica procedurale che fa parlare di una finanziaria con un unico articolo e quasi 600 commi — cosa che non si era mai verificata — e vi è un problema di quantità, che ci fa pensare che Gordon Brown non parli solo italiano, ma in dialetto! Così, il ragionamento svolto per portare la spesa pubblica ad un livello di controllo tanto enfatizzato, probabilmente verrà tradito nei fatti e lo verificheremo *ex post*, quando andremo a fare i conti a consuntivo.

Analoghe considerazioni avremmo voluto svolgere sul versante delle maggiori entrate, sia con riferimento ad uno dei capitoli più importanti, vale a dire la revisione degli studi di settore, sia relativamente a quell'effetto autoindotto di crescita delle entrate in riferimento alla presunzione di crescita del PIL, stimata in una percentuale del 21 per cento, ma che

già tutti i maggiori istituti internazionali e nazionali quantificano in una misura che si abbassa progressivamente.

Infatti, adesso siamo arrivati intorno all'1,5 per cento, quindi ad un livello quasi « rasoterra ». Allora, oltre alla tristezza per gli effetti magnifici e progressivi che la legge finanziaria produrrebbe sul versante dello sviluppo, la misura comporterebbe anche effetti autoindotti sulla crescita delle entrate, rapportate all'aumento del PIL.

Sul versante delle entrate abbiamo poi assistito al capitolo assai enfatizzato della riduzione delle tasse, ossia alla modifica del regime delle imposte. Si tratta di un intervento assai propagandato ma che nei fatti verrà compensato dall'aumento delle tariffe; pertanto, da una parte si abbassa mentre, dall'altra, si alza... Inoltre, tale effetto non risulterà neppure neutrale nelle sue conseguenze, perché avvantaggerà maggiormente i ceti benestanti rispetto a quelli meno abbienti della popolazione.

L'opposizione — ma non solo essa — ha avanzato alcuni dubbi sull'effettiva realizzazione di effetti virtuosi sullo sviluppo, niente affatto scontati, derivanti dall'applicazione di tali misure. Nella relazione di accompagnamento alla legge finanziaria è stato scritto che tali critiche appartengono a simulazioni accademiche perché i risultati effettivi potranno essere verificati solo *ex post*, dopo che le misure saranno effettivamente applicate alla realtà del nostro paese. In proposito, mi permetto di tener conto della prima fase della manovra di riduzione delle imposte. Infatti, ci si chiede quali effetti tale manovra abbia prodotto sulla crescita del reddito nel nostro paese perché non mi pare che vi siano state grandi conseguenze.

Ebbene, vorrei rispondere all'accusa che le simulazioni accademiche lasciano il tempo che trovano, perché sarà la realtà a dire se la manovra fiscale produrrà o meno effetti virtuosi in materia di sviluppo. Al riguardo, l'onorevole relatore evidentemente assume un atteggiamento ottimistico. A mio avviso, tale convinzione

non valuta adeguatamente il vero fattore sulla base del quale la domanda interna di un paese può crescere in seguito a manovre fiscali di questo tipo. Infatti, tale fattore non è semplicemente legato alla riduzione delle tasse, ma lo è anche alla variazione indotta sul reddito disponibile e permanente dei cittadini. La propensione al consumo dipende dai conti in tasca di ciascuno; complessivamente, quando si giunge alla conclusione che il proprio reddito permanente e disponibile è aumentato, forse si è indotti a consumare maggiormente.

In questa situazione, invece, temo — ma non sono il solo perché in proposito esistono autorevoli interventi, anche da parte di agenzie di *rating* — che, semmai qualcuno si accorgerà di questa manovra, i cittadini risparmieranno qualcosa, visti i tempi che corrono, oppure magari pagheranno i debiti già contratti, dato che analisi sociologiche e politologiche affermano che alla quarta settimana le famiglie italiane cominciano ad avere qualche difficoltà nei consumi.

Noi non ci siamo limitati ad avanzare critiche, così come non lo abbiamo fatto in sede di prima lettura alla Camera, ma abbiamo proposto anche modifiche alternative. Ad esempio, avevamo suggerito la restaurazione del *fiscal drag*, ovvero il processo che erode il potere di acquisto dei lavoratori. Ebbene, tale misura forse avrebbe consentito ai cittadini quantomeno di non impoverire, ma su tali emendamenti non si è potuto neppure discutere. Analogamente, la stessa situazione si è verificata adesso con un nuovo voto di fiducia. Avevamo inoltre proposto anche altre misure, come evidenziano gli emendamenti presentati.

Non è possibile, di fronte ad una situazione assolutamente critica nel nostro paese, che non vi sia neppure un confronto reale per cercare di individuare le modalità per uscire da tale situazione. Vi è, in primo luogo, un problema gravissimo di crescita dell'economia e una struttura industriale che si trova in gravissime difficoltà. Avremmo bisogno di far diventare grandi le piccole e medie imprese;

avremmo bisogno di recuperare le quote di mercato mondiale che abbiamo perso, peraltro in una situazione in cui il rapporto tra l'euro e il dollaro determina una notevole difficoltà.

Ebbene, in una situazione caratterizzata da tali gravissime difficoltà, non siamo neppure in grado di confrontarci seriamente in Parlamento, ciascuno con le proprie opinioni ma avendo entrambi gli schieramenti a cuore le sorti del paese. Si tratta, signor Presidente, di una situazione piuttosto triste, e non lo dico per fare il mestiere dell'opposizione. Continuando di questo passo, dovremo riscontrare — spero non accada — che il nostro paese si avvia tristemente al declino. Infatti, sui problemi reali della nostra economia fa premio la logica politica delle convenienze di partito, che inizia ad essere enfatizzata, in quanto ci avviamo verso il momento elettorale. Temo molto ciò che accadrà l'anno prossimo: avendo infatti visto quello che è accaduto quest'anno, si può facilmente immaginare che cosa potrà accadere l'anno prossimo. Ancora una volta, la logica delle convenienze di partito farà premio sui problemi reali e strutturali del nostro paese.

Ci dispiace constatare quanto sta accadendo, perché alla fine perderemo tutti. Vi è molta superficialità nelle proposte che vengono presentate. Non ritengo vi sia malafede (parto infatti sempre dal presupposto che ciascuno agisce in buona fede); tuttavia, la misura della gravità della nostra condizione economica, la distribuzione del reddito sempre più sperequata, l'impovertimento della popolazione, avrebbero meritato che anche con questa legge finanziaria si fosse evitata quella che il relatore per la maggioranza ha definito umiliazione della Camera dei deputati. La Camera dei deputati e il Parlamento non meritavano questa umiliazione, il paese non merita l'umiliazione dell'impossibilità di una discussione. Ciò che viene presentato dai *mass media* è esattamente l'opposto rispetto alla situazione: si descrive un paese che non è il paese reale, ratifi-

cando quella dissociazione, che rischia di diventare schizofrenia, tra paese legale e paese reale.

Abbiamo compiuto, pur della costrizione dei tempi nei quali ci siamo trovati (non per colpa nostra, signor Presidente: è sufficiente andare a vedere l'andamento dei lavori del mese di dicembre), l'ennesimo sforzo. Non possiamo fare altro che esprimere rammarico per questa situazione. Al di là del fatto che il giudice ultimo sarà costituito dagli elettori e che nel «giorno del giudizio», quello delle elezioni, vedremo cosa pensano gli italiani, auspichiamo che quanto accaduto non si ripeta l'anno prossimo.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti a nostro avviso migliorativi del testo della legge finanziaria e non ci è stato possibile discuterli. Consegno queste considerazioni agli atti del Parlamento, affinché rimangano almeno a futura memoria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo debba essere considerato quanto è accaduto nei tre mesi che sono trascorsi dalla presentazione, da parte del Governo, della legge finanziaria nella sua prima versione, fino all'esito odierno, costituito dal testo su cui viene posta la questione di fiducia. Si tratta di un periodo caratterizzato da una montagna di parole, da giochi delle tre carte, da innumerevoli affermazioni, subito smentite, da smentite di smentite. Ci troviamo con una legge finanziaria sulla quale il voto finale avrà luogo a ridosso della fine dell'anno e, dunque, in prossimità dell'esercizio provvisorio, come non accadeva da lungo tempo. Considerando tale periodo, balzano agli occhi due aspetti cruciali.

Il primo riguarda l'avanzamento di una lacerazione istituzionale del processo e del sistema della decisione di bilancio; il secondo riguarda il dissesto della finanza